Dhaka, 22 marzo 2004

Carissimi amici e amiche,

questa volta vi scrivo da Dhaka nel rifugio della Pime House di Mohammadpur. Pensavo di scrivervi da Suihari agli esercizi spirituali o dal Sylet durante il corso per i catechisti, ma ho fallito in tutti e due i propositi. Allora oggi mi sono preso una mezza giornata di clausura per poter riprendere con voi questa semplice comunicazione.

AGOSTO-SETTEMBRE 2003: Vacanze italiane e assicurazione sulla vita.

Arrivato a Roma nella caldissima estate italiana, non pensavo di poter fare l'assicurazione sulla vita, ma le amicizie e gli incontri avuti mi hanno portato ad usufruire di questa opportunità. Non vi allarmate, non ho forgiato nessuna agenzia del ramo (mi dicono che proliferano assai), ma ho contattato un altro ramo in buona salute della nostra meravigliosa famiglia cristiana, le suore di clausura. Ben quattro conventi ho visitato.

1. Le monache Romite della Bernaga, a cui sono legato fin da seminarista. Lì da loro scrissi le lettere al mio superiore generale per la promessa iniziale e per l'ammissione all'ordine del diaconato. Per l'occasione la carissima Madre Candida mi concesse dei proficui e profondi colloqui.
2. Le sacramentine di Monza che conosco dal tempo del seminario e frequentate ancor di più da sacerdote dopo aver incontrato la carissima Ileana Gnecchi, lecchese, inferma da moltissimi anni negli arti, ma non nello spirito. Con la sua mamma faceva una bellissima coppia di Vangelo vissuto. Ora sono in cielo. Ileana per legami di amicizia giovanile aveva dei bei contatti con le Sacramentine. Da quando sono in missione non passa Natale e Pasqua senza ricevere gli auguri delle due comunita accompagnato sempre con un pensierino personale della superiora.
3. Le clarisse di Montalto delle Marche dove risiede l'amica Alida Austoni, quasi coetanea e compagna di tante belle esperienze oratoriane, ora sr. Maria Chiara. Il rivederla dopo tanti anni mi ha fatto un grosso piacere.
4. Le Carmelitane scalze di Tolentino, dove da alcuni anni vive Elisa Tentorio, ora sr. Maria Elisa, giovane del nostro oratorio, infermiera, che a giorni professerà i suoi voti perpetui. Ci tenevo ad incontrarla e così con la sorella Maria ho fatto una capatina nelle stupende Marche.

Quattro ordini diversi accomunati dal carisma della clausura, che non vuol dire tagliati fuori dal mondo. Anzi sono ben informate di quello che accade nel mondo e non perdono occasioni per sapere e conoscere di più. Colpisce molto il loro sguardo benevole su tutto. Per noi missionari hanno una predilezione illimitata che a volte ti mette un po' in imbarazzo perché conosco bene i miei limiti e peccati. Ma loro sanno andare oltre e ti "assicurano" le loro preghiere affinché ogni missionario sia portatore di quella parola di pace, di misericordia e di speranza che il Signore ha donato per essere ridonata.

Mica male come assicurazione sulla vita. Non ti fa mai sentire solo nelle strade della missione.

So che siete in tanti che pregate per me, per la mia missione e per tutti i missionari e missionarie. Di questo ve ne ringrazio molto. Alcuni di voi ho avuto la gioia di rivedere di persona durante le vacanze. Per gli altri ho la grazia che il Signore mi dona ogni giorno celebrando l'Eucaristia: di sedere al suo banchetto con tutti voi, mistero grande della sua comunione con tutta l'umanità.

OTTOBRE 2003 : Famiglia e Preghiera.

Di rientro dalle vacanze partecipo all'assemblea pastorale della diocesi. Il tema suona così: "La famiglia che insieme prega è una famiglia che vive unita". La diocesi si sta interrogando sui cambiamenti e le influenze che la globalizzazione e le nuove tecnologie di comunicazione stanno portando all'interno della nostra comunità e famiglie. Molti ripetono il ritornello "che in famiglia non si prega più come prima", "che il Rosario sta diventando solo la preghiera di alcuni gruppi o delle pie donne". La televisione "via cavo" o della "parabolica" con i suoi 40 e più canali è ormai entrata in moltissime case, con i cavetti legali e abusivi che si intrecciano nelle vie e vicoletti della città (qui è molto di moda il sub-appalto). Un intreccio di programmi nelle più svariate lingue. Una bella Babele in visione che si aggiunge alle ore per le lezioni private, quelle di danza, tobla (due

tamburelli a percussione), armonio, chitarra, etc. I ragazzi, ma soprattutto i genitori confessano che non c'è più tempo per pregare insieme. Situazioni che non è solo della capitale, ma ormai sta toccando anche le altre città e i più grossi villaggi. Che fare? Come sempre in queste assemblee non mancano consigli e proposte, ma alle volte si vuol mettere a posto tutto con il risultato di non toccare niente. Noi a Mirpur abbiamo preso alcune note e al prossimo consiglio pastorale parrocchiale cercheremo di focalizzare lo stesso tema. Un occasione ce la offre la beatificazione di Madre Teresa (qui è stata molto sentita e partecipata, grazie anche ai "cavetti" televisivi) che ha fatto della preghiera la benzina del suo motore di carità.

NOVEMBRE 2003: 50 anni di presenza in Bangladesh delle sr. Missinarie dell'Immacolata.

Chi l'avrebbe mai detto? Dopo 50 anni giusti giusti, p.Canton Angelo e sr. Germana Barbe' volano nello stesso giorno per atterrare in Bangladesh. Aerei distinti, come saranno state distinte le cabine della nave che li portava per la prima volta in Pakistan Orientale (dal 71 Bangladesh) insieme alle altre due consorelle sr. Carmela Corti e sr. Annunciata Dragone, ancora attive in missione. Una compagnia proverbiale per il nostro veterano p. Canton perché a detta di lui, quando vide le vie dell'India subito chiese al fratello salesiano di non fargli il biglietto del treno per Dinajpur, ma di fargli il biglietto per il primo imbarco di ritorno in Italia. Le giovani suore riuscirono a persuaderlo a soprassedere la sua decisione fino all'arrivo a Dinajpur e ora è contento di poter festeggiare i suoi 50 anni di missione insieme alle suore del Pime (qui le chiamono così le sr. Missionarie dell'Immacolata). Siamo a Bonpara. Sono presenti i vescovi delle diocesi di Rajshahi, di Dinajpur, di Khulna, e di Dhaka, dove le suore offrono il loro apostolato. Per l'occasione si sono riunite anche tutte le superiore regionale delle sr. MdI sparse nel mondo, che oltre a fare il loro capitolino, danno una bella testimonianza di universalità della nostra Chiesa. Il numero della suore native sta aumentando visibilmente e anche questo è un bel segno di vitalità e nonostante le tante richieste del paese alcune di loro sono già partite a servire altre missioni. E' tanta la gente che si eè radunata per festeggiare questo evento ed esprime la propria riconoscenza. Anche la nostra ambasciata italiana si è mossa con famiglie al seguito. Un gesto non formale, anche se i tempi sono sempre quelli occidentali della toccata e fuga. S.Messa, discorsi commemorativi, pranzo, balletti, canti e ciliegina sulla torta, il teatro sul nostro carissimo defunto p. Luigi Pinos, anche lui una perla preziosa nella storia delle sr. del Pime e della parrocchia di Bonpara. Buona la recita e i suoi contenuti. Meritava proprio di rimanere fino alla fine.

DICEMBRE 2003: Alti e bassi dei giovani.

Si sono appena concluse le elezioni del nostro gruppo giovanile. E' sempre una sfida stare con i giovani con i loro alti e bassi, i loro grossi entusiasmi e i loro repentini ammutinamenti, i loro volti gioiosi e musi lunghi, a volte pronti a cambiare il mondo intero pagando di persona e altre volte invertebrati al cubo. Il nuovo comitato (11 membri, qui si fa sempre le cose in grande anche se il gruppo è piccolissimo) è molto variegato, sia per età, per titoli di studio e provenienza. A volte in queste elezioni ci sono delle sorprese, quello che pensavi che avrebbe preso il sostegno di tutti esce con le orecchie basse; altri che non gli davi nemmeno un fico secco prendono i posti di grossa responsabilità. Io cerco di fare la mia parte donando a tutti fiducia e speranza. Cerco di mediare le loro tensioni, che a volte sono piccola cosa, ma ai loro occhi è la fine del mondo. A volte a mettere altra legna sul fuoco ci pensa qualche adulto che non risparmia le sue sentenze su quel o quella giovane. Apriti cielo! Occorre tanta pazienza di ascolto, di saper fare gli sconti sulle cose sentite, ma che poi non sono realmente accadute, e puntare sul positivo e soprattutto sul perdono. Cosa consolante è che quasi sempre si riesce a fare pace e a riprendere a lavorare insieme. Occasione buona è il Natale con le sue decorazioni, la sua liturgia, ma soprattutto con l'invito di Gesù di farsi piccolo come Lui per servire tutti, per amare e lasciarsi amare da tutti. Un bel programma di vita che anche ai nostri giovani dona la possibilità di crescere nella sapienza di Gesù Cristo, esperto in umanità.

GENNAIO 2004 : Sempre pronti a dare qualcosa in più.

Con tutte le preghiere che i bambini/e con i loro genitori hanno rivolto al loro Dio per poter rivedere, riabbracciare e essere manipolati dalle manone e dal grande cuore della loro carissima fisioterapista Peter, non poteva mancare di ritornare anche quest'anno. Fresca come una rosa, nonostante i suoi 73 anni, si è messa subito all'opera con una serenità che ha caratterizzato tutta la sua presenza di quest'anno. Certo gli anni maturano, ma anche l'appoggio avuto dal suo marito ha il suo bel peso. Da parte nostra si è consolidato un bel affiatamento tra i traduttori (sr. Maria Assunta MdI, sr. Emilia blue sister della comunità contemplativa di don Gasparino di Cuneo che si ispirano alla spiritualità di C.de Foucauld, p. Mattia e p. Alfio saveriani, p.Dotti Carlo e io Pime) e la Peter. Non si tratta solo di comunicare parole ma di cogliere le sofferenze, le piccole gioie non espresse per paura che siano smentite subito, le ansie e le delusioni che accompagnano la vita dei genitori di questi bambini/e. Si è un po' come il locandiere della parabola del buon Samaritano, a cui è stato affidato l'ospitalità del malmenato affinché si riprenda in forze per poter riprendere poi la sua strada. Gli è stato dato qualcosa per incominciare e quello che farà in più alla fine gli sarà ripagato. Anche per noi questa ospitalità, anche se temporanea, è molto importante, perché ci da la possibilità di ridare quello che abbiamo ricevuto e di osare di dare anche di più sicuri che Lui ci ricompenserà con il suo centuplo.

Una lieta notizia! Vi ricordate di Rakhee, la sorella di Mona. A giorni si sposa. Non ha nascosto la sua malattia al futuro sposo, che non ha fatto obiezioni, anche se per la dote non ha fatto sconti, chiedendo una bella cifra (tutto informale perché la dote è vietata dalla legge di stato). Matrimonio a mezzanotte in punto, come consigliano i saggi che conoscono i tempi di buon auspicio della religione Indù. Un po' di apprensione, ma anche tanta gioia per la nuova vita che inizierà. Che il Signore le doni salute e felicità. La mamma mi confida che sarà sempre pronta a riaccogliere sua figlia se la sua malattia sarà occasione di divisione e rifiuto. Amore di mamma, sempre pronta a dare di più.

FEBBRAIO 2004: Superiori dottori.

E' l'annata dei dottori, iniziata con l'elezione del nostro nuovo superiore regionale, il dottore p. Francesco Rapacioli. Vi ricordate l'incidente di p. Francesco nella lettera precedente? Dopo nove mesi di cure in Italia, non ha fatto tempo a mettere i piedi in Bangladesh che è stato subito scelto per fare questo servizio al nostro istituto. Ora è toccato alla dottoressa sr. Jenny della congregazione delle Mariste. Ma ahimè deve lasciare il Bangladesh perché diventa la superiora della regione Australia da cui dipende anche il Bangladesh. Per noi è una grossa perdita. Parlo al plurale perché lei era molto ben inserita nel gruppo di Fede e Luce di Dhaka e nel comitato pellegrinaggio persone disabili. E' lei che mi ha aiutato nelle emergenze dei padri ammalati o incidentati. E' grazie a lei che è iniziato il centro di accoglienza diurno per ragazzi/e disabili, gestito ora da due sue consorelle, una bengalese e l'altra filippina. La sua comunità è proprio internazionale, 5 suore di cinque nazioni dell'area asiatica e oceanica. Ogni sera cucina una di loro così anche il cibo è internazionale. Nella festa di saluto non sono mancate qualche lacrima per il distacco. L'augurio è di ritornare ogni tanto a trovarci nei suoi quattro anni di mandato e se ne ha l'occasione di destinare qualche nuova suora per il bene della chiesa Bengalese. Fanno sempre riflettere queste partenze/rientri per servizi al proprio istituto. Se ne coglie la necessità, ma è grande il dolore del distacco. Lei ci ha incoraggiato, facendo del buon umorismo sulla sua stazza possente, dicendoci che come la pianticella che è circondata da tanti piantoni non potrà mai crescere bene perché riceve poca luce, così anche il nostro gruppo aveva bisogno di scostarsi dalla sua ombra. Arrivederci tra quattro anni, quando si spera non ci saranno più problemi di ombre.

MARZO 2004 : Handicap e Dio.

Stamattina su suggerimento del vescovo Teo, mi telefonano dal centro C.R.P. di Savar (centro specializzato per la riabilitazione delle paralisi dovute da incidenti stradali o da cadute dagli alberi) per chiedermi di preparare un breve articolo sul tema "l'handicap non è una maledizione di Dio. La tua religione che cosa dice a riguardo?" Il loro intento è di proporre un seminario dove le

quattro religione più diffuse in Bangladesh (Mussulmana, Induista, Buddista e Cristiana) possano esporre la loro visione a riguardo. Il vescovo Teo si è reso disponibile per comunicare la sua esperienza personale con il gruppo Fede e Luce di J.Vanier. Mi presento all'incontro con alcuni punti di bozza per il mio breve intervento. E' bello sentire che tutte le quattro religioni concordano sul tema proposto, anche se è molto radicato tra gli uomini la ricerca del colpevole e l'ottica del castigo. Anche nel vangelo di Giovanni troviamo la domanda "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché egli nascesse cieco?" Gesù cerca di rompere questa mentalità rispondendo "ne' lui ha peccato, ne' i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio" (Gv 9,2-3). Risposta che chiude la mentalità antica e apre a un nuovo approccio della malattia e dell'handicap. Però rimane sempre un mistero questa sofferenza di persone innocenti, davanti alle quali non possiamo tanto predicare, ma occorre tanto amare affinché insieme ci possiamo riconciliare con noi stessi e con il nostro Dio. Il seminario sarà dopo Pasqua. I promotori hanno uno stile manageriale: invito al ministro della sanità, al sottosegretario delle comunicazioni, ai presidi delle università e dei college, rappresentanti delle diverse religioni e organizzazione non governative. Presto e fatto il totale è di 500 persone. Mi sento un po' a disagio, ma il loro scopo è far conoscere il tema attraverso i media, perciò più persone importanti si chiamano, più si avrà spazio nei media. Forse anche questo serve, ma quello che più mi rincuora è che c'è un Dio in comune che non maledice nessuno, ma ama tutti.

CONCLUSIONE.

Ormai si avvivina la settimana santa. Quest'anno abbiamo esposto un poster con raffigurato due mani. Una mano da' un chicco di riso e l'altra lo riceve. Ai bambini spiegavo che ogni giorno Gesù ci da' il suo chicco di riso, la sua parola quotidiana, a noi sta ad accoglierla. Solo così a nostra volta potremo dare qualcosa agli altri con gioia, amore e gratuità. E in questo gesto di amore incontriamo di nuovo Gesù perché lui è sempre con i piccoli. Le mani si scambiano, si intrecciano, si uniscono. Che bello se in questa Pasqua avremo le mani unite perché Gesù ci ha donato il suo amore, il suo perdono e la sua pace. E' l'augurio che vi faccio.
Buona pasqua e un grosso abbraccio a tutti.

p. Gian Paolo

P.S. : Il "sogno di Paul", cioè il centro per la scuola, il dopo-scuola, il corso di taglio e cucito per le donne, il corso di computer per i giovani e le stanze di accoglienza per le lavoratrici, è ormai salito con i pilastri fino al secondo piano. Buone notizie: le suore Luigine si sono rese disponibili per la conduzione del centro. Faccio ancora appello alla vostra generosità perché le cose che servono sono ancore tante. Ma non dispero, perché con un passo alla volta si arriva in cima alla montagna.
Grazie ancora per la vostra generosità. Vi chiedo una preghiera affinchè tutto sia fatto a gloria del Signore e per il bene dell'umanità.